Conto Corrente colla Posta

Sabato 5 Ottobre 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 238

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 30. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

Per una associazione tra gli inventori

Il signor Virgilio Moretti ci invia da Valle di Rovigno questo articolo in cui è caldeggiata una proposta che crediamo meriti di essere presa in seria considerazione:

Dopo letto un articolo dell'onor. Leonida Bissolati, in favore del Congresso, che avrà luogo in questi *giorni* a Parma, per la «Fondazione della Società italiana per il progresso delle scienze», ci siamo decisi a pubblicare la seguente proposta; osando sperare che colà accanto alle diverse «sezioni rispondenti alle partizioni della scienza» possa trovar posto per la discussione.

E' nostro convincimento, quale effetto di dura esperienza, che non vi sia operaio, artista, professionista, ecc., *considerato* individualmente, che abbia bisogno quanto l'inventore, di ricorrere all'associazione per un rimedio ai suoi guai; inquantochè l'inventore, privo di mezzi, oltre che essere per la sua facoltà speciale che progredisce per effetto di lunghe meditazioni a detrimento delle rimanenti, generalmente debole e mancante d'intraprendenza, non trova poi nelle persone a cui si rivolge alcun soccorso.

Non pertanto una persona, alla quale abbiamo confidato questi pensieri, ci obbiettò che la proposta manchi della base di praticità, «perchè gli inventori sono una categoria di uomini meno facilmente associabili, anche perchè fra di essi la parte maggiore è data dagli illusi e dai monomaniaci, mentre gli inventori a cui è riservato il successo, *sanno trovare la loro via anche senza* il bisogno di associarsi insieme».

Purtroppo, *in* questo mare burrascoso della vita solo ai bravi piloti è dato arrivare in porto; mentre invece e specialmente nella categoria degli inventori, la serie dei naufraghi è numerosissima; appunto perchè assai più facilmente difetta in essi una o più di quell'altre facoltà, che pur essendo secondarie accanto al genio *inventivo, all'atto pratico riescono* tuttavia indispensabili per la realizzazione de' loro progetti. Tali per es. la deficienza di tempo, d'attitudine per gli affari o di quella fine avvedutezza che apre la via alla fortuna, inconvenienti che potrebbero anche essere superati col denaro, se ancor questo non venisse meno alla maggior parte degli *inventori. Moltissime volte* il genio inventivo non può esplicarsi, *come* diamante nascosto nella roccia, per coloro che non ebbero una sufficiente coltura generale; caso comune tra gli operai, quando inutilmente il misero inventore si adopera a creare un nuovo congegno meccanico, che per errore di calcolo all'atto pratico non funziona; che fa *riscontro al caso* opposto, ma identico nei risultati, dell'inventore studioso che vi presenta un progetto teoricamente esatto ma senza l'esemplare operativo.

Perciò di solito, presentemente come pel passato, l'inventore che non può co' suoi mezzi mettere in pratica o controllare coll'esperimento un suo trovato, non ha di meglio che ricorrere alle persone altolocate, ai ricchi industriali, *a coloro* insomma che il genio o la sorte mise in condizione che potrebbero almeno moralmente aiutarlo; ma il poverello non trova che una sistematica diffidenza, talvolta qualche timido consiglio, tal altra una promessa che non avrà mai effetto o quando anche, dopo d'avergli *rubato* ciò che v'era di buono, lo licenziano dicendogli che il progetto non è attuabile.

Insistendo nelle sue peregrinazioni, gli può essere anche dato di sentire il consiglio del dotto e timorato di Dio, il quale incoraggia il supplicante dicendo: «Datevi animo; volere è potere; ognuno nel proprio stato può essere in caso di riservarsi qualche risparmio; e, sopratutto, ricorrete a Colui che diede ascolto ai lamenti della misera Agar e del suo figlioletto Ismaele, che potrebbe indicare anche a voi una via d'uscita da quel deserto nel quale inutilmente spargeste i frutti del vostro ingegno».

Se poi il supplicante ricorre agli istituti scientifici, illudendosi che questi almeno, essendo all'uopo mantenuti dallo stato, dovrebbero venire in suo aiuto, l'attende la seguente risposta già formulata nel regolamento.

«Questo... Istituto, nella segreta sua adunanza del..., veduta la documentata istanza da voi esibita, ha dichiarato che non può prendere in esame i progetti di macchine da voi trasmessi, mancandovi i singoli modelli *operativi possibilmente nella scala del vero*, prescritti dai regolamenti interni dell'Istituto stesso, che per conseguenza, ecc».

Ed è così che l'inventore s'inoltra senza saperlo per una via dolorosa, senza meta, vita d'ostacoli non meno che lo fosse quella percorsa dal povero Papin 200 e più anni or sono.

Non indagheremo le cause per cui gli inventori abbiano d'essere trascurati o trattati negli istituti scientifici in modo diverso dagli *artisti* in genere, dai letterati ecc., quantunque, si *pensi seriamente*, la *maggior* parte di quel po' di bene che si gode in questo mondo sia dovuto ai primi; ma ci limiteremo ad accennare in riguardo agli altri ostacoli che la causa principale, assai poco proveduta dagli inventori, dipende invece da un fatto naturalissimo. Difficilmente un individuo soltanto perchè giunto all'aprire della professione e *pur ammesso* il caso raro che ne abbia la competenza, si presta gratuitamente nel giudizio di un lavoro difficile, com'è di solito il progetto di una nuova invenzione, e tanto meno quand'anche dovesse arrischiare il suo, materiale o morale a vantaggio di quello. Fin qui a noi basta di aver constatato che il male esiste, che ha *sempre esistito e di* poter persuadere il lettore che non conoscesse la storia delle invenzioni, che non vi può essere rimedio senza la buona volontà e l'accordo degli interessati.

L'associazione dunque dovrebbe avere per iscopo di propugnare gl'interessi degli inventori in modo da togliere, per quanto è possibile, gli ostacoli che tuttora si frappongono nell'*attuazione pratica de' loro progetti*; le cause che spesso l'ultimo arrivato raccoglie il frutto delle fatiche altrui e che perciò le grandi scoperte sogliono essere precedute da una schiera d'infelici; le cause infine per cui tesori d'invenzioni o si ritardano o vanno sepolte colle teste degli incogniti autori.

In particolare l'associazione dovrebbe avere per mandato lo sfruttamento delle *nuove invenzioni* a beneficio principale dell'inventore autentico ed in parte a vantaggio del sodalizio stesso, il quale perciò potrebbe divenire potentissimo.

Inizialmente chiunque potrebbe iscriversi pagando una piccola tassa annua. L'appello dovrebbe essere rivolto in modo speciale *agli inventori già* avviati, agli ingegneri, agli ufficiali di terra e di mare; agli alunni degli istituti scientifici, tecnici ed industriali; agli operai meccanici, elettricisti ed altri ancora. Vi potrà essere un presidente, segretari, consiglieri di vigilanza, pubblicazioni periodiche, congressi e, sopratutto, una Commissione tecnica esaminatrice *numerosa* a seconda del bisogno stipendiata.

In tal modo il socio, che credesse d'avere escogitato una nuova invenzione, potrà rivolgersi al sodalizio con tutta fiducia e non meno garanzia di quella che troverebbe presso l'ufficio dei brevetti; potendo essere questi uomini distinti come quelli; anzi un compito dell'associazione stessa sarà quello dell'esame preventivo, senza l'esigenza dell'*antecipazione* delle tasse e del triplo esemplare.

All'uopo ogni progetto, appena presentato, verrebbe registrato in protocollo, acciocchè, eventualmente in caso di merito, gli sia assicurata la precedenza.

La Commissione esaminatrice dovrebbe fare man mano la cernita dei nuovi *progetti*, avvertire segretamente i pseudo inventori de' loro errori, incoraggiare gl'imperfetti, proporre ai capitalisti ed agli industriali i progetti teoricamente esatti e lusinghieri; nonchè arricchendosi col tempo l'associazione stessa di capitali e d'officine, prima di licenziare un nuovo trovato potrebbe anche sottoporlo all'esperimento.

Questa l'idea del sospirato provvedimento, pel quale invochiamo il patrocinio dell'insigne Riunione di Parma, e quindi il volonteroso appoggio di tutti coloro che possono avere interesse che anche nella categoria degli inventori s'inizi quella disciplina collettiva del lavoro; quella intesa armonia fra i vari sforzi che ne eleva prodigiosamente la potenzialità, utilizzando al massimo le virtù di ogni singolo lavoratore e adattandone l'attività a tutto il movimento d'assieme.

Valle di Rovigno, ottobre 01.

VIRGILIO MORETTI

Per un trattato d'arbitrato fra Italia e Messico

Le delegazioni d'Italia e del Messico stanno negoziando un trattato generale di arbitrato del genere di quello stipulato fra l'Italia e l'Argentina, ma che si differisce in parecchi punti. Questo trattato sarà firmato tra pochi giorni.

Rivoluzione in una provincia dell'Argentina

Una rivoluzione è scoppiata nella provincia di Corrientes. Dopo un primo combattimento i rivoluzionari si sono impadroniti di parecchi punti. Vi furono morti e feriti. Il governo federale prende delle *misure* per una pronta pacificazione.

Una "tournée,, dei coniugi Toselli?

L'agenzia *Central News* annunzia che il pianista Toselli ha accettato l'offerta *dell'impresario viennese* Gaspar, che gli ha offerto un milione e mezzo di lire per una *tournée* di concerti, alla condizione però che la ex-principessa Luisa di Sassonia, contessa di Montignoso, l'accompagni e compaia sulla scena ad ogni concerto. (?)

La notizia va accolta con riserva, specialmente dopo le recenti dichiarazioni di Toselli.

La vittoria dei Salesiani
Il collegio di Varazze riaperto

Sotto questo titolo il *Resto del Carlino* reca in data di ieri:

Oggi alle 10 il Consiglio provinciale *scolastico ha deliberato all'unanimità* la riapertura del collegio civico di Varazze tenuto dai padri Salesiani, e l'Istituto di Santa Caterina pure in Varazze retto dalle suore di Maria Ausiliatrice.

Cinquanta milioni di dote

E' ufficiale la notizia del fidanzamento della figlia più giovane di Cornelio Vanderbild, miss Slady Vanderbild, col conte Ladislao Szechonyi di Budapest.

Si attribuisce alla sposa un patrimonio di oltre *dieci milioni di dollari*. Mentre poi si afferma che essa possederà *un giorno* cento milioni.

Cento contadini arrestati a Bitondo
Nuova minaccia di sciopero generale

A Bitondo per denunzia fatta all'autorità *giudiziaria* furono arrestati oltre cento contadini come implicati negli ultimi disordini

Regna vivissimo fermento fra la massa dei contadini appartenenti alla lega dei lavoratori perchè ritengono che le denunzie siano fatte dai proprietari.

Pare che molti vogliano nuovamente *proclamare lo sciopero*.

LA PESTE DI S. FRANCISCO

Ecco la *statistica relativa* alla peste bubbonica: Furono constatati 51 casi, di cui 30 seguiti da morte. Si trovano ora in osservazione 34 ammalati sospetti.

CURIOSITÀ
Ferrovie e donne americane

Siamo a New-York; e basta prender posto in un *carrozzone dell'elevated*, per recarsi al *pier* del Ferry, e correre per mezz'ora sulle rotaie di ferro sospese e tenute da piloni di ferro come su un lungo ponte provvisorio e fermarsi ogni due o tre minuti e veder scendere e salire tanti uomini e tante belle donne, spesso vestite con accuratezza e talvolta con esagerazione e, perciò *non con signorile eleganza*, è spettacolo attraente.

A chi ci ha fatto l'occhio non è difficile assegnarle a l'una o all'altra delle seguenti categorie; segretarie e stenografe; sartine commesse e cameriere.

Ci sono i capelli biondissimi e quasi albini delle tedesche del nord e delle norvegesi, i capelli castani delle polacche pettinate «à la vierge» cogli occhi azzurro-scuri e profondi, le orette figure delle scandinave vestite semplicemente, gli sguardi fieri delle russe, i visini miniati delle francesi sempre graziose e elegantissime E si sentono tutte le lingue e si può capire dalla pronunzia e dalla intonazione della voce da qual *canto d'Europa* esse provengano.

Entro nella stazione dei Ferry-boat dove molte persone aspettano che una grata di ferro s'apra per accedere, a mezzo d'un ponte levatoio di legno, al *ferry* che è arrivato da poco e dal quale scendono i passeggeri.

Appena s'è aperta la grata, la folla, a stento rattenuta dalla parola tronca o brusca d'un colossale *policeman*, si precipita quasi sul ponte levatoio, attraversa un corridoio, sale per due rampe, le scale interne del *ferry* e quand'è sopra coperta cerca di afferrare le sedie, di numero limitato e più comode dei sedili e se le trascina dietro là dove la veduta è migliore o il solo *meno fastidioso*.

Un'orchestrina intuona una canzone *popolare* americana che conquide le coppie degli innamorati e che ribocca di sentimento ma non di musicalità.

E l'onda plumbea di questa grande baia sulla quale si distendono le isole verdeggianti d'alberi che nascondon quasi i *cottages* civettuoli, e i ciuffi verdi del New Jersey in lontananza e Brooklyn coi suoi mille pinnacoli e le *sue mille* fabbriche emergenti dalle case basse, e dove tra il ferro e il fuoco si esplica tanta energia dei due mondi, e New-York e i *grattanuvole* come baluardi del lavoro e la statua della libertà vigila l'attività con braccio proteso ai cieli e intorno alla quale circolano svelti serpeggiando i vaporetti, mentre i transatlantici poggiano sulle ancore dopo aver ansato per giorni e notti ininterrottamente, è scena grandiosa e quasi inafferrabile nella sua interezza

La vita della media delle shop-girls e delle *office girls* è la seguente: alzarsi la mattina alle sette e mezzo; fare una *toilette* accurata, vestirsi semplicemente ma sapientemente, guardarsi, senza fermarvisi troppo, nello specchio, recarsi giù nella sala da pranzo della *boarding-house* o pensione o in quella della propria famiglia e dopo aver sorbita una tazza di caffè e mangiata una buona e sostanziosa colazione prendere la via a passo svelto o farsi trasportare dalla Subway (sotterranea) all'ufficio d'un avvocato o di qualche uomo di affari o in un negozio più o meno grandioso.

Le segretarie e stenografe, che sono quasi sempre anche dattilografe, sono più intelligenti delle commesse e spesso vi sono tra di esse signorine di ottima famiglia che in seguito a dissesti *finanziari, non infrequenti*, si guadagnano coraggiosamente la vita.

Dalle otto e mezzo o dalle nove lavorano fino all'una e vanno poi a far colazione nelle numerose *luncheon rooms*.

Quelle del *Childs*, che è soltanto un prestanome, sono le più note a New York e non si può camminare duecento metri senza incontrarne una; o filiali e succursali di questo trust della... colazione si trovano in tutte le principali città da Chicago a Philadelphia e da Boston a Baltimora.

Dopo una colazione alla svelta, perchè la fretta americana non consente per la colazione che pochi minuti col beneficio per la digestione che tutti sanno, le *office-girls* tornano all'ufficio o al negozio dove seguitano a lavorare fino alle sei e a far saltare le agili molle della macchina da scrivere, docile ai nervosi tocchi delle loro fini dita bianchissime o a far girare i *cartellini col prezzi nelle* casse automatiche.

Alle sei, quei visini che furono contratti per un momento da una smorfia, per una parola brusca d'un agente di cambio, preoccupato dalle ultime notizie di borsa, si rasserenano e riacquistano quella giocondità propria della giovinezza. Giulive, a gruppi, se ne vanno verso casa bisbigliando e sorridendo.

La sera poi è raro che queste brave *ragazze non se ne vadano a teatro* con qualche ragazzo o giovanotto

Questo è un costume inveterato nelle ragazze americane di tutte le classi sociali. Dicono che tutta questa libertà femminile sia innocentissima e che assuma talvolta la forma d'una *flirtation* platonica. *Ma è meglio non* fare troppo assegnamento su tutto questo *platonismo* e sul *gioco* dell'amore che è «un modo di passare il tempo piacevolissimo» stando alla definizione di una graziosa e spiritosa signorina.

TITTONEIDE

Maccaroni e badalucchi

Il *Giornale di Udine* in «Stelloncini di Cronaca» si propone tutta una serie di domande imbarazzanti:

«Ma Tittoni non si è discolpato?

«Non ha dichiarato nel modo più «solenne che nulla è mai esistito di «quanto afferma la *Vita*?

«Non ha dimostrato il nessun fon«damento delle altre accuse?

«Or dunque che si pretende di più «da Tittoni?».

Rispondiamo:

Che Tittoni si sia discolpato, è vero. Che egli abbia dichiarato che nulla è mai esistito di *quanto afferma* la *Vita*, anche è vero. Ma che egli abbia dimostrato il nessun *fondamento* delle accuse fattegli, perdio, questo è contrario alla verità.

Ciò che si pretende da Tittoni — ed il *Giornale di Udine* lo sa — è che accetti l'arbitraggio proposto da Luigi Lodi.

Le prove, ha detto e ripetuto il Lodi sono di natura tale che io non posso renderle pubbliche. L'arbitro, alla cui discrezione io mi affiderò, dirà se io sia un *volgare* calunniatore, o se un ministro d'Italia cospiri cogli eterni nemici della patria, a *desautorare* e deprimere l'autorità dello Stato.

Questo ha scritto *Saraceno*. Perchè l'on. Tittoni, sicuro come si afferma del fatto suo, non accetta l'arbitraggio?

E non ci venga a dire con tanta iattanza, che lui non conosce altri mezzi di discussione all'infuori della stampa e del parlamento, e che in quest'ultima sede risponderà esaurientemente agli accusatori. Qui si tratta di una contestazione di fatto: è necessario prima provare se il fatto che gli si attribuisce esiste, cioè compiere un'indagine che è fuori delle attribuzioni della Camera.

Dice bene il Lodi:

«La Camera è, per essenza sua, un corpo deliberante; vale a dire: delibera sui fatti che ritiene accertati già. Nel caso presente può dire che Tittoni ha fatto bene o fatto male a negoziare col Vaticano. Ma per dir questo, per esprimere un giudizio, occorre che avanti sappia se Tittoni ha trattato o no, a quale scopo e fino a quanto. Questa è indagine che non spetta a un'assemblea politica; ma che l'assemblea politica ha il diritto di trovare già esaurita avanti a sè per poter compiere la funzione propria».

Ora il Lodi insiste nella proposta dell'arbitro, appunto per poter fornire alla Camera ed al Paese quegli elementi che sono indispensabili per un giudizio sicuro su l'operato dell'onor. Tittoni.

«E' la verità — scrive il Lodi — che io chiedo, pretendo sia rivelata; per cui voglio che si trovi un giudice il quale mi condanni se avrò mentito».

Si può, onestamente, contestare al Lodi l'assoluta lealtà del suo modo d'agire, e negargli la volontà ferma e decisa, di far luce su un fatto che, se vero, viene a rendere irrisori gli effetti della presa di Porta Pia?

Il *Giornale di Udine* è di diverso avviso. Per lui tutte queste accuse si riducono ad un *badalucco* (sic): «Finitela con questo badalucco....» esclama il *foglio clerico-moderato*; e soggiunge: «si tratta di una vera mac«caronata politica, colla quale non si «può che rendere un servigio all'on. «Tittoni».

Badalucchi e maccaroni.... ecco il pensiero del *Giornale di Udine* sulla questione, espresso con la consueta aggraziata vivacità di linguaggio.

Badalucchi e maccaroni che rendono certamente un servigio all'on. Tittoni, ma che avviliscono la nostra vita pubblica, e che servono a ristabilire e consolidare l'egemonia della Chiesa sullo Stato.

Buona fede

Volete un esempio della buona fede clerico-moderata?

Il *Giornale di Udine* ieri ha scritto:

«Tittoni non ha detto il vero? E «allora tirate fuori le prove!»

Nella *Vita* il giorno prima Luigi Lodi così si era espresso, rivolgendosi all'on. Tittoni:

«Son pronto a provare, accettando «tutto il disastro di un insuccesso da «parte mia. Non le piace l'onorevole «Biancheri? Scelga altri. Non le va «il metodo di accertamento della ve«rità che io ho proposto? Dichiaro di «accettare con riconoscenza, con en«tusiasmo qualunque altro da Lei «preferito, purchè conduca a questo: «— Chiarire il fatto, assegnare le «responsabilità.»

×

Volete un altro saggio della lealtà clerico-moderata?

«Chi può credere — ha scritto an«che il *Giornale di Udine* — che si «osi parlare in cospetto di un pub«blico moderno, e volendo certamente «essere presi sul serio come fanno «questi allegri accusatori, — i quali «di fronte alla risoluta negazione del«l'accusato — si mettono a strillare: «fuori le prove del vostro maleficio!»

Occorre dire che le cose non stanno assolutamente così come il *Giornale di Udine* vorrebbe far credere? Luigi Lodi non ha mai preteso che l'accusato Tittoni «tiri fuori le prove del maleficio» — è lui, l'accusatore, che invoca di poter dimostrare che il Tittoni ha perpetrato un tradimento contro le patrie istituzioni. E perciò chiede un arbitro....

Anche "Cimone,,

Anche «Cimone» è del parere del *Giornale di Udine*.... cioè viceversa. In un articolo pubblicato sul *Secolo XX* e dal *Giornale di Udine* ieri riportato, si dimostra soddisfatto delle «di-

scolpe» dell'on. Tittoni nelle note intervista.

«L'on. Tittoni — scrive «Cimone» — che è un uomo moderno non sdegnò, ed ha fatto benissimo, le discussioni nella stampa e rispose in qualche intervista esaurientemente; non v'è accusa a cui non abbia opposto una smentita precisa e recisa. Quanto al parlamento l'on. Tittoni non nascose e non nasconde il suo desiderio che la questione venga portata avanti alla Camera per ripetere le sue smentite in faccia a questa assise solenne della nazione».

Tittoni ha smentito in un' intervista, l'addebito fattogli; Tittoni ripeterà in Parlamento la sua smentita. Che volete di più?

Provare l'accusa.... niente altro! Poichè se Tittoni smentisce, Luigi Lodi riconferma: fra i due c'è dunque uno che batte le vie della menzogna, e nulla autorizza ad affermare a priori che quell'uno sia l'accusatore.

«Cimone» solo può dichiararsi soddisfatto delle semplici smentite d'un ministro che sfugge alla prova che gli viene con tanta insistenza offerta. Ma «Cimone» ha le sue buone ragioni per essere di così facile accontentatura, ed altrettante ne ha il *Giornale di Udine*. Senza l'accordo clerico-moderato «Cimone» non sarebbe alla Camera, e quest'accordo non esisterebbe se l'on. Tittoni non fosse ministro.

L'onorevole Tittoni è l'esponente di una situazione di fatto che preinde certamente ad un grande rivolgimento politico e morale, poichè la storia insegna, che ogni compressione matura in sè la reazione, la quale prorompe tanto più violenta quanto più lunga e più vergognosa fu la compressione.

«Cimone» e compagni, da questa situazione han tratto rilevanti vantaggi personali; ecco perchè accorrono alla difesa dell'uomo che solo può assicurarne la durata.

Chi manda alla Camera l'on Faelli? Occorre ricordarlo? Il massone Faelli è il candidato della Curia del suo collegio: il vescovo è il suo elettore, i parroci sono i suoi galoppini.

La Chiesa non va *tanto* pel sottile nella ricerca dei suoi strumenti, e non fa mai questione di religione: Faelli può essere massone, Pagani-Cesa ateo, il *Giornale di Udine* amico alla massoneria; che monta? Quando servono a deprimere l'autorità dello Stato, a soffocare le ideali aspirazioni del popolo, a mettere le manette al libero pensiero, sieno essi i benvenuti.

Nessuna meraviglia quindi che «Cimone» ed il *Giornale di Udine* si affatichino a difendere il triste accusato. E' un dovere di elementare riconoscenza. Se Tittoni non rimane al potere a tener salda l'alleanza vergognosa con concessioni e patti segreti col Vaticano, chi assicurerà il mandato politico all'on. Faelli e comp.?

Se i preti disertano le urne, che cosa rimane del *partito liberale* di cui il *Giornale di Udine* è l'esponente?

(giusti)

Cronaca cittadina

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

(Seduta del 4 ottobre)

Ecco le deliberazioni prese ieri dalla Giunta Municipale:

La crisi all'Ospitale

— Ha preso atto con compiacimento del recesso delle dimissioni dell'on. Consiglio di Amministrazione del Civico Ospitale.

La pubblica illuminazione

— Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale l'approvazione della spesa totale della illuminazione pubblica elettrica, risultata in complessive L. 191149.12 di fronte alla preventivata in L. 190 mila.

Il preventivo dell'Officina del Gas

— Ha deliberato di proporre al Consiglio comunale il preventivo presentato dalla Direzione dell' Officina comunale del gas ed elettrica per l'impianto dell' illuminazione elettrica nei locali dei nuovi padiglioni ad uso speciale per malattie infettive fuori Porta Cussignacco.

Nomina di Vigili rurali

— Ha nominato vigili rurali Romanin Giacomo e Rizzi Paolo.

Scuole serali

Ha deliberato di istituire corsi serali in città e nella frazione di Paderno.

Arredamento di Scuole

Ha autorizzato la spesa per l'arredamento delle nuove aule scolastiche di S. Domenico e di Paderno.

Convocazione del Consiglio

Ha determinato di convocare il Consiglio comunale per il giorno di lunedì 14 corr. alle ore 14 ed ha approvato l'ordine del giorno relativo.

CAMERA DEL LAVORO

L'assemblea dei panettieri

Ieri, mattina ebbe luogo nel locali della Camera del Lavoro, in via dei Teatri, un'importante assemblea di panettieri per l'approvazione della relazione finanziaria del terzo trimestre, e per i necessari accordi circa la linea di condotta da tenersi in conseguenza all'abolizione del lavoro notturno.

Erano presenti circa ottanta soci che nominarono presidente il consigliere Cittaro Antonio, il quale dopo varie comunicazioni pregò il segretario Silvio Savio di leggere la relazione finanziaria che fu approvata all'unanimità *assieme alla relazione morale*.

L'assemblea quindi domandò l'opinione del Consiglio circa l'abolizione del lavoro notturno.

Savio a nome del Consiglio fa la cronistoria della varie agitazioni di panettieri nelle città italiane in seguito alle quali fu abolito il lavoro notturno. Ricorda Treviso, Vicenza, Belluno, Padova, Faenza, Susa, Brescia, Venezia, Mantova, Imola, Pavia, Genova Firenze, Bologna ed altre ancora dove, prima che a Udine venne attivata la provvida riforma; dice del come il Consiglio direttivo della Società, s'interessò presso tutti i Sindaci della Provincia, e che in seguito a ciò, fra non molto l'abolizione del lavoro notturno sarà un fatto compiuto in vari importanti centri come Gemona, Pordenone, Tolmezzo ecc.

Propone poi la nomina di una Commissione la quale avesse il compito di venire, *se è possibile*, ad un accordo con i proprietari di somo della città, sulle basi che il nuovo orario di lavoro, sia *estivo* come *invernale*, abbia ad avere l'anticipo di un'ora, e cioè che venga riconosciuta la facoltà a tutti gl'impastatori di entrare al lavoro un'ora prima dell'orario stabilito, e ciò per il necessario lavoro di preparazione della pasta da confezionarsi.

Oltre a questa proposta il Consiglio *sostiene che l'abolizione del lavoro notturno*, deve essere seguita da quella del servizio di trasporto del pane a domicilio. Conclude raccomandando ai soci la compattezza in questo momento decisivo.

La discussione calma e serena, da principio finisce per accalorarsi. Vi prendono parte Sassano, Cremese, Marangoni Visentini ed altri.

Infine all' unanimità viene approvata la proposta del Consiglio e nominata una commissione di cinque membri, alla quale viene dato mandato di fiducia.

Viene rigettata quindi la proposta avanzata dal segretario di chiedere la modifica dell'orario diurno nel senso che anzichè alle 5 d'estate ed alle 6 l'inverno, l'inizio del lavoro abbia luogo un'ora prima e ciò per varie considerazioni.

Si stabilisce che per quanto riguarda la confezione dei lieviti, in ogni fabbrica si abbia a modificare il sistema del lavoro per renderlo più consentaneo alla necessità della produzione ed al nuovo orario di lavoro.

La commissione eletta seduta stante *stabilisce di radunarsi lunedì 7 corr.* di officiare il Sindaco perchè voglia convocare in Municipio tutti i proprietari di forno allo scopo di stabilire le basi di un accordo definitivo.

L'assemblea è tolta a mezzogiorno.

GIARDINI D'INFANZIA

A datare dal 9 corr. mese, nei Giardini d'Infanzia di Via Tomadini e di Via Villalta, saranno aperte le iscrizioni per i bambini d'ambo i sessi dai *tre ai sei anni*.

Le iscrizioni si faranno in ogni giorno, non festivo, dalle ore 9 alle 12, dietro presentazione degli atti di nascita e di subita vaccinazione.

Ove poi le domande siano fatte per bambini concorrenti a posti gratuiti, si dovrà allegare ai due indicati documenti il certificato di nullatenenza rilasciato da Sindaco o dal presidente della Società Operaia.

Corso di magistero infantile

Salvo autorizzazione dell'on. Ministero della pubblica istruzione, si terrà nel Giardino d'Infanzia Gabriele Luigi Pecile, annesso alla R. Scuola Normale il corso annuale fröbeliano per le aspiranti al diploma di maestra di Giardino d'infanzia.

Le aspiranti dovranno avere la patente di maestra elementare o il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare.

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione della R. Scuola Normale, la quale darà tutti gli opportuni schiarimenti.

Ordine dei sanitari

Il Consiglio dell'Ordine avvertè i colleghi che per deliberazione del Consiglio Federale è proclamato il boicottaggio sanitario del concorso a medico supplente del Comune di Roma.

ANCORA del furto di oggetti d'oro in casa Barduzco

Ai diffusi particolari che abbiamo dati ieri intorno al furto patito dal sig. rag. Marco Barduzco, ne aggiungiamo degli altri.

Mentre usciva il giornale, il fratello del Gremese Bramante, tipografo presso la Ditta Doretti, per nome Angelino, ed il cameriere Erminio Barbieri, vennero chiamati in Questura e interrogati dal delegato Pisani.

Entrambi confermarono il racconto fatto al sig. Bosetti dall'autore del furto, ed il Barbieri assicurò di avere impostata la *lettera* che conteneva i due bottoni d'oro per polsini.

L'Angelino Gremese dichiarò che il fratello nulla gli aveva detto riguardo alla scatoletta d'argento ed al portasigari che il sig. Barduzco si vide mancare unitamente ai bottoni, senonchè, nel pomeriggio, la madre dell'arrestato si recò in Viale Marangoni, ove abita l'amico Bosetti, e trovatolo che pranzava, lo avvertì di aver rinvenuto nella stanza da letto del figliolo, la scatola per sigarette, il portasigari d'ambra ed un astuccio d'argento per contenere le scatole dei cerini.

La povera donna consegnò ogni cosa al Bosetti, il quale — appena finito di pranzare — si recò in Questura depositando in mano al delegato Pisani quanto gli era stato affidato.

Intanto il predetto funzionario faceva altri sopraluoghi alla Posta per tentar di rintracciare la lettera che il Gremese Angelino e il Barbieri Erminio affermavano di avere impostatata, ma tutte le pratiche riuscirono vane.

I due prenominati, coi quali abbiamo avuto occasione di parlare, si dimostravano addoloratissimi dell'accaduto e sorpresi dell'enorme ritardo da parte della Posta nella consegna della lettera, comprendendo quanta importanza essa costituisse per entrambi, se non veniva recapitata.

Ma ecco che verso le ore 17, l'ufficio postale telefonava alla Questura avvertendo che la lettera ricercata era pervenuta dall'ufficio della ferrovia.

Il delegato Pisani mandò a prenderla e nel tempo stesso invitò il sig. Barduzco a recarsi nel suo ufficio.

La busta venne aperta e ne uscirono i due bottoni d'oro con brillanti. Si constatò inoltre che la lettera era stata impostata nella sera precedente e cioè giovedì, ma come al solito, il servizio di Posta funziona in modo che una corrispondenza per la città impiega 23 ore per esser recapitata!

Al fatto che la lettera fosse stata impostata nel pomeriggio di giovedì, giustamente ci tenevano tanto il Gremese Angelino quanto l'Erminio Barbieri, per confermare la loro deposizione. Ed infatti il timbro che annullava i francobolli portava la data di giovedì e segnava le ore 21.

I due prenominati furono dal delegato Pisani senz'altro dispensati da ogni altro intervento mentre il Bramante Gremese fu passato alle Carceri.

Oggi verranno dal delegato interrogati il sig. Bosetti e gli operai Augusto Zandigiacomo e Luigia Bianchi.

Quest' ultima per deporre sulla circostanza che il Gremese le mostrò giorni or sono una scatoletta di valore, per sigarette, che corrisponde appunto e quella mancata al signor Barduzco.

In quanto all'azione commessa dal Gremese è opinione dei Bosetti e di quanti lo conoscono che egli abbia agito senza discernimento.

Difatti il ragazzo, per i pochissimi rapporti che ebbe colla Redazione del nostro giornale, dimostrò di essere assai deficiente d'intelligenza e va notato che da bambino soffrì di meningite.

Sospensione di carico per Udine

Il sig. Capo Stazione di Udine comunica alla Camera di commercio:

«Per disposizione superiore causa ingombro locale magazzino ferrovia piccola velocità, resta sospesa a Udine l'accettazione merci piccola velocità da domani 5 a tutto il 9 corrente. Capo stazione: *Biasutti*»

Fiori d'arancio

Stamane alle 10, davanti all'assessore signor Giuseppe Conti, funzionante da Ufficiale Civile, si giurarono fede di sposi il signor Lazzaro De Stefanis, vigile urbano, e la gentile e vezzosa signorina Cotterli Giovanna.

Testimoni alla firma furono il vigile rurale Antonio Franzolini e la mamma della sposa Rosa Capello-Cotterli.

Alla copia felice, i nostri vivissimi auguri.

Una graziata all'Uccellis

Il Consiglio d'amministrazione della Commissaria Uccellis, su quattro concorrenti alla grazia di un posto gratuito al Collegio stesso, ha nominato la fanciulla Anna Valentina Fontana di anni 7 e mesi 11.

Beneficenza

L'egregio dott. Antonio d'Ormea e la sig. Maria Lazzari, nel fausto giorno della loro unione, elargirono L. 20 alla «Scuola e famiglia».

La Presidenza, *con animo grato*, porge sentiti ringraziamenti.

La questione del "caroviveri" e la Società Operaia di M. S.

Questa sera avrà luogo la riunione dei membri di Direzione della Società Operaia.

Fra i molti oggetti da discutersi notiamo la proposta Vendruscolo nei riguardi della Cooperativa di Consumo, *proposta ampiamente discussa l'altra sera alla Camera del Lavoro, come abbiamo riferito ieri.*

Deficienza di moneta spicciola

Il Presidente della Camera di Commercio, in risposta al suo reclamo, ha ricevuto il seguente telegramma dal Direttore generale del Tesoro.

«*Preso atto suo telegramma odierno pregiomi partecipare che lunedì 7 corrente codesta Sezione Tesoreria verrà rifornita spezzati argento e biglietti Stato*».

Scuola Comunale di Istrumenti a fiato

Alla presenza della Direzione delle Scuole di musica ebbero luogo gli esami degli allievi che frequentarono il corso 1906-907 istruiti dai Maestri signori D. Montico e V. Baroi.

Meritarono il premio Rizzi Erminio, Castenetto Gino, Marazzi Pietro, Schiratti Romeo e Roggia Attilio.

Menzione onorevole: Tomitti Vittorio, Oscario Giacomo, Papa Annibale, Papa Luciano, Piccoli Carlo.

La sagra di Pagnacco

Domani ha luogo la tanto rinomata sagra di Pagnacco.

E' una ricorrenza gradita ai cittadini che fanno volentieri la breve passeggiata onde salutare — con eccellente vino e uccelletti allo spiedo — l'autunno che se ne va.

Ma oggi piove e dubitiamo che la bella sagra vada guastata.

Buona usanza

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Regina Zappino: A. G. Rizzetto L. 1.

Un ricostituente energico, che i medici più distinti ordinano sempre, sovrano non solo contro l'anemia, la tubercolosi, e la debolezza in generale, ma efficace anche contro il dimagramento, così desolante per tante giovinette, è la Somatose.

Mentre il treno corre....

Bella straniera, che guardate dallo sportello del vagone le nostre verdi campagne, voi che avete lasciato cadere il Bedaecker e seguite con occhio distratto la corsa incessante dei pali telegrafici e il succedersi delle casette gialle dei cantonieri e il lontano scorazzare delle *greggi* per le praterie infinite, e l'improvviso dirompere dei corsi d'acqua fra le balze, viva trama di argento, non avete visto, sulla facciate delle stazioni, il disegno gigantesco di una mostruosa zanzara che pare stia per spiegare il volo e lanciarsi, come un pauroso volatile antidiluviano, contro il treno che passa e vi porta via? E, se l'avete vista, non vi siete domandati cosa rappresenti e che significa quella parola greca che le sta scritta intorno, Esanofele?

Ve lo dirò io: quella zanzara, riprodotta in proporzioni gigantesche, è l'Anofele, la terribile zanzara che dissemina la malaria in tante plaghe d'Italia: la zanzara è piccola, ma i danni che produce sono enormi. "Esanofele,, significa il rimedio sovrano contro questa malattia, rimedio della Ditta Bisleri di Milano, la quale l'ha composto su formula dell'illustre Baccelli: e allato all'Esanofele vi è l'Esanofelina, che serve per la cura dei bambini, e l'Esamebìa che è un liquore profilattico, di cui un bicchierino, preso ogni mattina, preserva mirabilmente dalla malaria. Capirete, bella signora, che un tale liquore vale assai meglio del vostro *brandy*, sia pure della più rinomata marca che avete.

Eccovi, o gentile straniera, spiegato il mistero di quel manifesto che voi intravedete, mentre il treno corre... E vi dirò più, tanto per la *bonne bouche*. Quello zanzarone, tal quale lo vedete nella sua innocente policromia, ha suscitato in Parlamento un diavoleto, perchè dava ai nervi ad un ameno deputato. Ridete? Oh riderete ancora, e di tante altre stranezze, se lo *spleen* non vi rapisce troppo presto dalla nostra penisola.

Investimento alla Stazione ferroviaria

Ieri sera il treno che parte da Udine per San Giorgio alle 18.20 per una falsa manovra anzichè entrare nel binario di San Giorgio fu immesso in un binario dove stazionavano alcuni *vagoni vuoti*.

Nessuno danno ebbero a riportare nè viaggiatori, nè personale; ma il bagagliaio del treno rimase sfasciato.

Il treno proseguì con 30 minuti di ritardo colla medesima locomotiva che non aveva avuto danni.

Fra una cronaca e l'altra

UN MONUMENTO A G. CARDUCCI

Nella capitale della Repubblica francese si innalzerà adunque un monumento al grande Poeta del «Ça ira.»

Il Comitato è composto, per ora, di Francesi, fra i quali noto il Barrès, Hanoteaux, Dèchanel, Marguerito, ecc.

La nobile iniziativa ispira a un valente scrittore, Diego Angeli, dei pensieri elevati sul Poeta e sulla nazione francese, che egli tanto amò.

Eccone un saggio, che togliamo dal *Nuovo Giornale* di Firenze.

«Ma l'omaggio della Francia a Giosuè Carducci ha forse un significato più profondo di quello che i promotori del monumento non suppongono. Chiunque conosca la men che mediocre conoscenza che i letterati francesi hanno dell'arte e della letteratura italiana, non si stupirà se io dico che questo omaggio deriva più dal premio Nobel, che dalla lettura e dalla ammirazione delle *Odi Barbare* o dei *Giambi ed Epodi*. Se l'Accademia Reale di Svezia, dietro consiglio di quel Barone de Bildt, che rappresenta a Roma il Re Oscar, ed è egli stesso accademico o storico veramente geniale, non avesse dato le duecentomila lire al nostro poeta, esso sarebbe rimasto presso che ignoto al pubblico francese o per lo meno il pubblico francese lo avrebbe considerato per sentito dire, come uno di quei poeti che hanno una certa rinomanza locale. Ma la consacrazione del premio Nobel, ha avuto questo di buono e la fama del grandissimo poeta nostro, che era semplicemente fama italiana, è diventata per quel solo fatto fama universale, debitamente controllata e riconosciuta.

E pure Giosuè Carducci rappresentava veramente l'ultimo esempio di tutta una generazione d'artisti che dalla Francia avevano tratto il loro più vitale alimento. Nessuna altra nazione di Europa — forse — ha più dell'Italia subito l'influenza del pensiero francese in questi anni che vanno dal '40 al '70. La nostra pittura, il nostro dramma, la nostra poesia, il nostro romanzo, furono schiettamente francesi e mentre gli artisti cercavano nella scuola del '30 il rinnovamento al classicismo romantico delle accademie italiane e credevano di copiare il vero vedendolo a traverso le tele dei Corot e dei Daubigny i nostri scrittori aspettavano le ultime tesi del figlio di Dumas o gli ultimi romanzi di Emilio Zola, per far muovere i loro personaggi sulla scena italiana o descrivere a un pubblico italiano il popolo e la borghesia dell'Italia. Perfino gli editori, non avevano altra direzione se non quella che veniva loro dai Colmai Levy o dagli Hachette e su cento volumi che si pubblicavano a Torino, a Milano, a Firenze, novanta per lo meno erano atroci traduzioni di infimi romanzi francesi, illustrati da vignette francesi e offerti al pubblico minuto come l'ultima novità del giorno.

Ora Giosuè Carducci seppe nobilitare questa sua derivazione e trasformare in materia schiettamente nazionale, il nutrimento che egli aveva tratto dalla nazione vicina. Ma di questo non si vergognò nè si nascose. Per lui la Francia era veramente una seconda patria, quella che aveva amato forse con eguale amore e che certo aveva conosciuto con eguale profondità. Non conosco nessun poeta straniero che avrebbe potuto scrivere le quartine di *Versaglia*, per esempio, o gli Alessandrini sulla *Sacra di Enrico V*, come non conosco nessuna poesia che equivalga in precisione storica e in evidenza pittorica ai dodici sonetti del *Ça Ira*. E cito qui solo i più noti fra i suoi lavori poetici e i più popolari, senza tener conto dei molti passi nelle sue prose che sono tutto un inno alla Cultura, all'Arte e al pensiero francese.

Poeta garibaldino, egli ebbe veramente quell'entusiasmo per il popolo che aveva dato al mondo la grande Rivoluzione, che non valsero a estinguerlo nè le cannonate del Gianicolo nè i *chassepots* di Mentana. Le une e gli altri erano effetto della politica imperiale, non volontà della nazione francese: di qui il suo odio per i Bonaparto, odio che fu spesso ingiusto, come tutti gli odi politici, e che spesso non gli permise di considerare con occhio sereno di storico certe ineluttabili necessità, e di qui anche la venerazione che egli sempre conservò per tutti gli scrittori liberali di Francia e quell'ammirazione quasi religiosa per colui che più d'ogni altro rappresentava nel mondo lo spirito di quell'arte e di quella libertà.

Posta, sul tuo capo appoco ho il tricolore,
Ciuo da le spiaggo d'Istria, dall'acque di Salvore
La fedele di Roma, Trieste mi mandò....

Scriveva nella sua ode per Vittore Hugo; e anche questa volta, come sempre, egli era sincero e accumulando in un solo amore il grande poeta della *Leggenda dei Secoli* e la terra italiana, ancora prigioniera dell'Austria, esprimeva quanto il suo cuore e la sua mente avevano di più idealmente sublime.

Ma vi è anche un altro fatto, per cui la riconoscenza francese può degnamente manifestarsi verso di lui: la fedeltà che egli mantenne a questo suo ideale latino. Come tutti i deboli — e in quegli anni gl'italiani erano

deboli di pensiero e di azione, di arte e di scienze — noi salutammo la disfatta della Francia come una liberazione, e il 4 settembre 1870 parve sorgare una nuova era di libertà intellettuale. Coloro, che avevano rivolto gli occhi, fino allora, verso Parigi, come se da Parigi soltanto potesse venire la sapienza politica e la luce artistica, li rivolsero immediatamente verso Berlino, irridendo con una leggerezza, che rasentava la demenza, coloro che fino al giorno prima erano stati gli idoli ognipossenti.

Chi avrebbe osato allora dire, in Italia, che Teodoro Mommsen non era il più grande storico del secolo e Franz von Lembach il più grande pittore? Fortunatamente per noi, si deve alla loro mediocrità e alla loro pesantezza, se il nostro pubblico non fu inondato di romanzi germanici e i nostri teatri di drammi o di commedie tedesche. Ma la scienza, ma l'arte, ma il pensiero tutto fu tedesco e su testi tedeschi s'insegnarono le lingue morte e i rudimenti di matematica o di storia naturale nei ginnasi e nei licei della penisola, e nelle università di Heidelberg o di Flessingen andarono a perfezionarsi i nostri giovani professori.

Quale fosse il risultato di questa sistematica germanizzazione non è qui il caso di dire: ma certo parve allora che la schiavitù tedesca fosse una liberazione dall'asservimento francese e noi ragazzi dovemmo piegare il dorso e sudare sulle astruserie dello Schültz, del Curtius, dello Schenkle e del Faifofer, quasi che nessuna salvezza potesse esserci per lo spirito umano all'infuori di quelli illustri pedanti!

E Giosuè Carducci, anche allora fu ribelle. Egli, che aveva pianto sulla Francia vinta a Sedan, rimase fedele ai grandi spiriti latini, che avevano nutrito il suo spirito giovanile; e in tanto gracidare d'inni all'almo puntuto dei granatieri di Pomerania, egli oppose ancora una volta la snellezza elegante della genialità francese».

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 5, *s. Placido e domani san Brunone.*

Effemeride storica

Rotta dei Padovani presso S. Daniele — 5 ottobre 1385 — Nei primi d'ottobre del 1385 caddero si dirotte pioggie anche in Friuli per cui i fiumi straripararono con gravissimo danno degli abitanti ed il Tagliamento crebbe a tale altezza che non vi era memoria d'uomo di tanta accrescenza. Questo avea chiuso l'esercito Padovano e Patriarcale in modo che non potendo ricevere vettovaglie era ridotto a soffrire la fame, e se quei soldati non avessero trovato in quelle campagne delle rape, le quali procurarono loro per alcuni giorni il sostentamento, sarebbero periti d'inedia (Verci. *Storia della marca Trivigiana*, t. XVI, p. 101-102).

Trattasi del periodo in cui il Patriarca Filippo d'Alanson era spalleggiato dalle truppe dei Carrarese che avevano presa l'ostilità contro gli Udinesi, Spilimbergo, S. Daniele, Tricano, ecc. ecc.

Sotto la data 5 ottobre 1385 nel diplomario inedito del Bianchi leggesi: «Rotta dei Padovani presso S. Daniele».

Scusa de' Udinesi al Patriarca — (vedi effemeride sopra) — 6 ottobre 1385 — Biagio di Lisono e Nicolò Manini vengono eletti dal Consiglio di Udine ad andare a Cividale per far atto di scusa al Patriarca pel fatto avvenuto, cioè: che l'arma del Patriarca, dipinta sulla porta della casa di Tommaso Ronconi era stata imbrattata, e contemporaneamente viene viene ordinato che sia rifatta sulla casa menzionata e sulla porta della Piazza comunale, la prima che mette al castello (era nella torre dell'orologio) — (Così dai quaderni dei Camerari comunali in archivio Ciconi).

Codroipo

Fiori d'arancio

5. — Stamane davanti al Sindaco il sig. Antonio Ciani giurava fede di *sposo alla gentile e leggiadra signorina* Giovanna Todisco

Alla coppia felice presentiamo i nostri più vivi auguri, alle famiglie le più sincere congratulazioni.

A. D. N.

Vedi provincia in IV pag.

Piccola Rivista di Borsa

Riesce disagevole negli attuali momenti di mettere in evidenza l'andamento borsistico settimanale per le correnti diverse in cui si svolsero gli affari, percui alla meglio verremo a fare la nostra piccola relazione.

Sono state giornate di cattivissimo umore interrotto da brevi riprese, che per quanto avessero scopo di risollevare i prezzi dei valori, non ebbero felice esito per andare nel vuoto.

Anche i mercati internazionali, per la cattiva piega della Borsa di New York ebbero corsi irregolari con prevalenza debole lasciando capire che non è ancora il momento di agire, ma di stare in una prudente aspettativa.

Il ribassisti di New York valgono quanto quelli delle Borse Europee, giacchè conoscono bene i loro avversari e li affrontano rendendosi padroni del campo d'azione.

Le notizie del meno costo del danaro hanno potuto giovare a porgere argine a danni maggiori, ma il triste andamento si è generalizzato in considerazione pure che essendo emigrati molti titoli americani in Europa questi fanno subire le strane vicende del mercato d'origine.

Ciò non pertanto i mercati di Londra, Parigi e Berlino, sebbene sono stati trascinati nella cattiva tendenza dalla Borsa di New York non hanno però ecceduto nei ribassi, ciò che in contrario è avvenuto nei mercati italiani; ne consegue quindi, che essi hanno maggior resistenza e di possedere una miglior organizzazione.

Ieri sera la chiusura delle nostre Borse è stata pessima, nulla fu risparmiato dalla furia del ribasso.

I Bancari ebbero durante la settimana dei momenti buoni, essendo stata la Banca Italia elevata a L. 1157 — le Commerciali a L. 772 — il Credito a L. 560 — la Bancaria a L. 260, ma poi capitò il volta faccia, scendendo giù rispettivamente a L. 1142 — 762 — 554 — 233 — Come si scorge, da questi prezzi le Bancarie ebbero la peggio

I titoli siderurgici, fecero pur essi la movimentazione dell'alto e basso per portarsi ai minimi prezzi.

Le Terni 1240, le Savona 355, le Elba 460, le Ferriere 208.

I titoli tessili e cotonieri anche essi alquanto toccati dal ribasso, ma in misura mite.

La rendita, ambi i tipi, andò in regresso non solo, ma è offerta, ne deriva quindi il deprezzamento, restando quotato a L. 100.35 il 3 3[4 e L. 100 il 3 1[2.

I cambi continuano ad essere negoziati sotto la pari.

Riepilogando, si è avuta una settimana pessima da noi, poco buona all'estero, e poca speranza in una *prossima ripresa*.

Segniamo gli ultimi prezzi dei seguenti valori:

Banca d'Italia	L.	1142
» Commerciale	»	762
» Credito Italiano	»	552
Società Bancaria Italiana	»	233
Ferrovie Meridionali	»	660
» Mediterranee	»	369
» Venete	»	182

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

COMPAGNIA DI VARIETÀ

Questa sera, avremo dunque per la prima volta «Le donne lottatrici» con il concorso della celebre Paolina Pons.

Il programma è attraentissimo.

Domani ultima rappresentazione.

Ecco i prezzi d'ingresso: Ingresso Platea e loggie L. 1 — Signori militari e piccoli ragazzi cent. 50 — Loggione cent. 40 — Poltrona (oltre l'ingresso) lira 1 — Sedia con bracciali cent. 70 — Sedia riservata cent. 50 — Palchi in I. e II. loggia lire 4

NOTE E NOTIZIE

Come mangiano gli Abissini

Ora che la Missione del Negus percorre l'Italia, non sarà spiacevole conoscere di che cosa e come si nutrano i favolosi Etiopi. Basta consultare il *Bollettino* della Società geografica italiana Dal quale si apprende che gli abissini *traggono* il loro *alimento principalmente* da vegetali (cereali, legumi, semi) *non disprezzando nè le radici nè i tuberi nè le foglie ed alcuni frutti* Usano anche cibarsi di carni di animali domestici e selvatici ed approfittano di alcuni prodotti secondari animali e vegetali. In fondo l'alimentazione loro è più vegetariana che carnivora, *ma in quelle volte nelle quali la religione o le facoltà economiche, o la fortuna di guerra e di caccia permettono l'uso della carne, non riconoscono più nè temperanza nè misura.* Si abbandonano allora a vere orgie di carne e mangiano un intero bove in dieci, una capra in quattro nel tempo di una notte.

Generalmente prendono i loro pasti tre volte al giorno: nelle prime ore del mattino mangian focacce con salso, ovvero accompagnate da un intingolo di carne e di magro. Questo primo pasto ha nome *mesâh.* Dopo mezzodì tutta la famiglia prende un secondo pasto (*mesati*) composto dalle solite focacce o da una o più salse o vivande. *Non* esiste ordine nella presentazione delle vivande; fanno eccezione la carne *cruda* (*brondò*) e gli intestini arrostiti (*haniot mantà*) che per consuetudine vengono mangiati prima di ogni altra pietanza. E' uno dei pasti maggiori della giornata.

Una persona ragguardevole presenzia al pranzo dei suoi dipendenti ed assaggia le vivande per essi preparate; ultimato il pasto, li licenzia, ed accompagnato da pochi maggiorenti o persone di fiducia si reca nel proprio alloggio o in quello della sua donna per desinare a sua volta.

A sera ha luogo il maggiore pasto della giornata (*derâr*) col solito cerimoniale e i soliti piatti. L'ordine e il numero dei pasti non è rispettato nelle giornate di nozze, di banchetti di sepoltura (*chebi*) e di banchetti funebri *commemorativi* (*tescâr*). In quelle giornate le mense sono apparecchiate per tutta la giornata, e dopo i saluti e i pianti di rito si mangia fin quando ce n'è, e la roba è sempre molta.

A mensa siedono solamente gli adulti. Nei banchetti ufficiali e nelle feste i maschi sono separati dalle donne, nell'intimità domestica maschi e femmine stanno insieme.

Nelle case abissine a destra della porta si trova la cucina, cioè il focolare e i frantoi delle granaglie. Quattro fornelli formano il focolare. Due aperti in alto danno posto ai tegami ed alle *pentole, gli altri due restano* chiusi. Sono costruiti di pietre cementate con fango, hanno uno sportello per l'introduzione della legna ed un foro diametralmente opposto per l'uscita del fumo e per la corsa vivificatrice dell'aria

A tavola il servizio della mensa è fatto dalla moglie e dalla serva, nella famiglia *od in piccola brigata.* Presso capi e genti d'importanza il servizio delle cuoche finisce sul limitare della sala del festino ove esse depongono le pietanze: un'apposita persona le ritira, le partisce, le distribuisce.

Le panattiere capitanate dalle *alegà abezà* sudano sulle macine da grano e presso i fornelli, le cuoche sotto la *guida dei neri in gonnella* preparano continuata di terrine di sughi e di vivande, mentre schiere di portatrici di bevande depongono sulla soglia del locale del banchetto i panciuti vasi dell'idromele e della birra.

La signora di casa generalmente non prepara cibi se non per lo sposo o padrone; però qualche sposo, mal *sicuro dei servi o sospettoso*, pretende che la moglie, anche se regina od imperatrice, lasci lo scettro pel mestolo e prepari per tutta la famiglia il pasto giornaliero. Tutti i pasti cominciano e finiscono con la lavatura delle mani, e per la bisogna hanno vasi appositi, un tempo in terracotta, oggi di ottone o di rame.

Comunicato

Se qualche amico, polititico o non politico, si permette ancora nelle ore della siesta, di offendere la mia riputazione, coll'affermare che io faccio operazioni di strozzo, sporgerò querela accordando, si capisce, ampia facoltà di prova.

Libero Grassi.

Cronache provinciali

Cividale

Teatro

4. — Ieri sera ebbe luogo la IV del « Don Pasquale » *e la* serata d'onore del bravissimo barito Sante Canali.

Fino dalla prima sera il pubblico seguì con vivo interesse la musica e l'esecuzione, dando così a conoscere di essere soddisfatto del complesso dello spettacolo.

La concertazione generale dell'opera è perfetta.

Gli artisti tutti indistintamente ottimi, i cori fanno come il solito abbastanza bene, solo è da raccomandare che stiano attenti e che non sforzino troppo la voce.

Il coro interno dal III atto che serve, diremo così, di sfondo all'aria del tenore, va cantato piano assai, tanto più che la voce di *Ernesto* in certi punti deve scendere al registro più basso e le chitarre si perdono nelle onde sonore delle poderose voci dei bassi e negli acuti dei tenori.

Fra gli esecutori va annoverato il celebre basso comico Federico Carbonetti, dalle movenze magistrali, dalla voce sonora, dal complesso insuperabile.

Peccato che ieri sera non fosse ancora rimesso da una forte indisposizione

Il baritono Sante Canali, la perla preziosa della scena, la figura elegante e simpatica del pubblico, sempre festeggiatissima, ieri sera per sua serata cantò una splendida composizione del bravo maestro Teza « *Dolore e Fede* » che il pubblico volle ripetuta fra entusiastici applausi.

Il tenore Carlo Gislon, sempre corretto, sempre quadrato, dal timbro di voce piacevole, viene ogni sera applaudito; egli è tipo di cantante che farà brillante carriera.

La simpaticissima Rina Silvanis, piace sempre più. La sua voce è bella e sempre intonata, ed interpreta il carattere di *Norina* con somma arte scenica.

O sia calma, o sia nervosa è sempre una attrice fine.

Il vestiario ricco, tranne l'abito da teatro di Norina, che avrebbe bisogno della sarta o del riposo della *tarmera* di Carlo B....

La scena nulla di straordinario, se si eccettui la camera di Don Pasquale ed il giardino, bene riuscita, ad opera dei valenti pittori-decoratori concittadini, i signori Di Plotti e Varmo.

L'orchestra si manifesta sempre più perfezionata, sotto l'abile bacchetta del M.o direttore e concertatore sig. L. Teza, il quale, ieri sera, dopo aver accompagnato al piano la sua bellissima romanza « Dolore e Fede » venne chiamato all'onore della ribalta.

Tutto sommato, uno spettacolo eccezionale per le nostre scene, ed abbastanza fortunato, date le congiure del tempo.

Ieri sera il baritono Sante Canali, venne regalato dalla Presidenza del Teatro, di un artistico servizio da scrivania, in argento cesellato.

Il pubblico lo colmò di meriti applausi.

Questa sera riposo.

Domani recita; serata d'onore del basso Carbonetti.

Domenica VI. rappresentazione.

Martedì ultima e serata d'onore del valente m.° sig. Luigi Teza.

Il mercato delle frutta

è floridissimo. Ricchissimo il prodotto delle castagne.

Complessivamente una annata abbondante. Il mercato viene spogliato dagli incettatori o dai grossisti percui alla fin fine per noi miseri consumatori, è sempre la stessa musica.

Maniago

Grave disgrazia

4. — Ieri verso mezzogiorno certo Toffolo Mario di Fanna se ne tornava a casa da qui con la sua carretta tirata da un cavallo e aveva anche con se una bambina di circa quattro anni.

Prima di arrivare al torrente Colvera, salì con lui un suo compaesano certo De Spirt Lorenzo. Poco dopo salito il De Spirt, il proprietario del cavallo gli consegnò per un momento le redini per discendere. Non potendo il De Spirt fermare il cavallo, scese dalla carretta, ma nello smontare rotolò in malo modo a terra, e battendo fortemente il capo, riportò una forte contusione al parietale destro con commozione cerebrale, fuor uscita di sangue al naso ed ematoma all'occhio destro.

Intanto il cavallo continuò la strada con la bambina sola nella carretta; ma fatalmente questa urtò in un riparo di tavole e la bambina fu sbalzata, e fu una vera fortuna se non si fece gran male anch'essa.

La siesta d'Edipo

(Rubrica enigmistica settimanale)

SCIARADA

Una donna chiamò un giorno
un dottore in medicina,
per mostrargli il suo totale
travagliato da un'angina.
Il dottore lesto, lesto
corse subito al suo letto,
e col primo *concludendo*
di pericol die' il sospetto.
Sempre poi cresciuto il male
non trascorse un mese intero
che il total, *con gran* secondo,
venne tratto al cimitero.

ONORIO FERRANDO

Spiegazione della « amputazione »
MAR-E — MARE

Nemmeno questa volta ci giunse dai lettori l'esatta soluzione del giuoco precedente.

Le signorine Rina G. ed R. F. spiegarono il giuoco soltanto in parte.

Fra tutti i solutori verrà estratto a sorte un volume di amena lettura.

Le soluzioni devono essere inviate entro giovedì p. v.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1907 — Tip. M. Bardusco.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.32 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14.
per Venezia: O. 4.20 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.15 — 17.30 — D. 20.5.
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20 — Festivo 21.52.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 14.40 — 18.20.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.45 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.16 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25, 11.35, 15.10, 18.20,
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.7, 16.42, 19.52.
Partenze da S. DANIELE: 6.53, 10.59, 13.56, 17.44.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.25, 12.31, 15.8, 19.16.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 4 ottobre 1907

Rendita 370 0/0	100.42
Rendita 3 1/2 0/0 (netto)	100.18
Rendita 3 0/0	68.—
AZIONI	
Banca d'Italia	1143.—
Ferrovie Meridionali	652.—
Ferrovie Mediterranee	367.50
Società Veneta	180.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	—.—
» Meridionali	334.75
» Mediterranee 4 0/0	406.50
» Italiane 3 0/0	338.50
Credito commerciale e prov. 3 3/4	493.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	497.50
» Cassa R., Milano 4 0/0	504.50
» Cassa R., Milano 5 0/0	510.50
» Istit. Ital., Roma 4 0/0	503.50
» idem 4 1/2 0/0	500.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	99.81
Londra (sterline)	25.07
Germania (marchi)	122.47
Austria (corone)	104.37
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.12
Turchia (lire turche)	22.55